

L'aforisma è un fulmine a ciel sereno, se colpisce fa male. È una puntura di spillo che induce a riflettere.

## Francesco Dell'Apa: la via di mezzo



Chi conosce la produzione letteraria di Francesco Dell'Apa sa del suo interesse per l'haiku, fonte d'ispirazione del testo *Haiku*, supplemento a *I fiori del male*, N. 51. In questa nuova produzione - *Schegge e Logoi*, Città del Sole Edizioni,, 2017 - conferma questa sua tendenza alla brevità nella prima parte intitolata appunto *Schegge*. Queste piccole gemme, profuse in dosi minime, hanno alcune caratteristiche comuni.

L'**ironia**, per esempio, che nasconde una filosofica saggezza: *La felicità è non voltarsi indietro / perché si diventa strabici* (p. 11); *Le mutande esibite è desiderio di eros / per questo sono variopinte* (p. 14); *Avere un santo in paradiso è una fortuna / se non si distrae con gli altri beati* (p. 33). Benché non siano raggruppate secondo un piano logico, le schegge di Dell'Apa si organizzano intorno ad un'idea centrale, illustrano una tesi sull'uomo, questa tesi è pessimista – pensiamo anche a le *Maximes* di La Rochefoucauld – che portano ad altre due caratteristiche comuni, l' **amarezza** ed il **disincanto**: *Chi dice la verità non è creduto, / chi infiocca la bugia invece sì* (p. 11); *La felicità non dura a lungo perciò è bello gustarla / anche a piccole dosi quando sorride* (p. 16). Lo sguardo del Poeta vaga sui limiti e sui difetti dell'essere umano, conscio della **vanità**, della **folia** e della **stoltezza** che spesso l'accompagnano: *L'asino bipede sproloquia / quando vuole attirare su di sé l'attenzione* (p. 11). Allora ecco l'elogio della saggezza – *di queste schegge di pensiero che fanno male a chi crede di sapere tutto -*, dell'equilibrio, dell'*est modus in rebus*: *La musica è una sicura medicina per curare gli affanni / quando non rompe i timpani* (p. 30). Elogio dell'equilibrio, equilibrio tra corpo e anima, quell'equilibrio che ha caratterizzato tutto il mondo classico: *Felice è il saggio che vive di quello che possiede* (La felicità, p. 51); *la felicità nasce dall'essere contenti di se stessi e dei beni provenienti dal nostro intimo* (La felicità, p. 52); *La saggezza non è una virtù che si può conseguire con poca fatica, essa richiede anni di continua osservazione del reale, di esperienza maturata attraverso le varie vicende esistenziali (...)* (p.56). A conferma, ben dice Seneca che *la saggezza ha questo di prezioso e di grande, che non ci tocca in sorte per caso, che ciascuno deve procurarsela e non può*

ottenerla da un altro (p.57). Ecco l'accento alla Catone: *Plagosus era chiamato dai Romani il pedagogo severo, ora solo a parlarne è vergognoso, regna il vaffa dei figli verso i genitori divenuti schiavi dei loro capricci* (p. 16). *O Tempora ! O mores! Non puoi fare l'Ercole se sei nato Pollicino / perché rischi la testa* (p. 19); Se vuoi essere forte *nel decidere mostrati tranquillo* (p. 24). Il **talento** è comunicazione e rivoluzione, la **poesia**, considerata sempre come autentica verità: *Il pittore dotato di talento comunica sempre qualcosa / di rivoluzionario per questo è incomprensibile e se ne duole* (p. 12). Una bella *puntura* Dell'Apa l'assesta ai critici che molto spesso non leggono i libri che ricevono e che per questo non sono a contatto con la realtà anzi la immaginano e la creano a loro misura: *Il critico quando non legge il libro / divaga sull'universo letterario* (p. 29). Intrigante è la galleria dei viziosi da castigare: l'invidioso, l'accidioso, l'ipocondriaco, il superstizioso, il bugiardo e dei mali umani da additare: l'ira, l'egoismo, l'ambiguità, la viltà, l'ipocrisia, la volgarità, l'ignoranza: *La satira è l'intelligenza che sberleffa il potere e l'ignoranza, due mali endemici nella storia dell'uomo* (p. 34). Una parola che spesso ricorre in questa prima parte è **libertà - conquista della mente e della volontà** - e questo tema il Poeta riprende nella seconda parte del libro, quella intitolata *Logoi*. Dell'Apa, immensamente innamorato della cultura classica di cui peraltro è profondamente imbevuto nonché conoscitore, si rifà a Socrate e a Sofocle e ne richiama gli esempi. Fino ad arrivare ai giorni nostri in cui *liste elettorali sono imposte dall'alto per rendere inefficace una vera libertà di scelta* (p.44). Anche qui il Poeta critica il mal costume dilagante: *Sovrana regna l'evasione fiscale e la corruzione è un male endemico talmente diffuso nel corpo malato dello Stato che ogni cura diventa inutile se non vi è da parte del legislatore una forte volontà politica e non si applica la legge con rigore* (p. 44). C'è un forte richiamo al senso civico ormai dimenticato, alla valorizzazione della *res publica* alla quale ogni cittadino dovrebbe tendere e l'incitamento ad una rivoluzione culturale e di etica da parte dei cittadini nel sapere scegliere i propri rappresentanti, rivoluzione che tarda a venire. Molte sono le riflessioni legate all'attualità – a questo *tempo triste*: quella sulle unioni civili, sull'uso di alcool e droga, sulla mancanza di lavoro per i giovani, il problema della crescente povertà, la questione dell'immigrazione, la violenza in famiglia, la guerra, tutte problematiche che rischiano di portare all'oscuramento del *logos*, alla notte della ragione. Ben dice Robertomaria Siena, che cioè questo libro è un libro di filosofia: da sempre gli esseri umani si interrogano sul significato della vita. Tra questi rimangono i pensieri dei filosofi, degli artisti e dei poeti che con i loro testi e le loro riflessioni han provato a definire uno dei misteri più grandi della nostra esistenza.

Un'ultima riflessione riguarda la copertina - opera del giovane Marco Eusepi - che rappresenta un leggero flautista. Le sue forme e la sua andatura sono perfette, sinuose, sensuali: mi piace immaginare che sia il pifferaio magico con la sua musica a guidarci nella ricerca di quell'equilibrio e di quell'armonia ricercati dal mondo classico.

Fausta Genziana Le Piane